

STORIA. Quando De Gaulle arrivò in Val d'Orcia in un documentario tv. E un libro di Boldrini e Rendina

Quella «zona grigia» solidale con i partigiani

GABRIELLA MUCUCCI

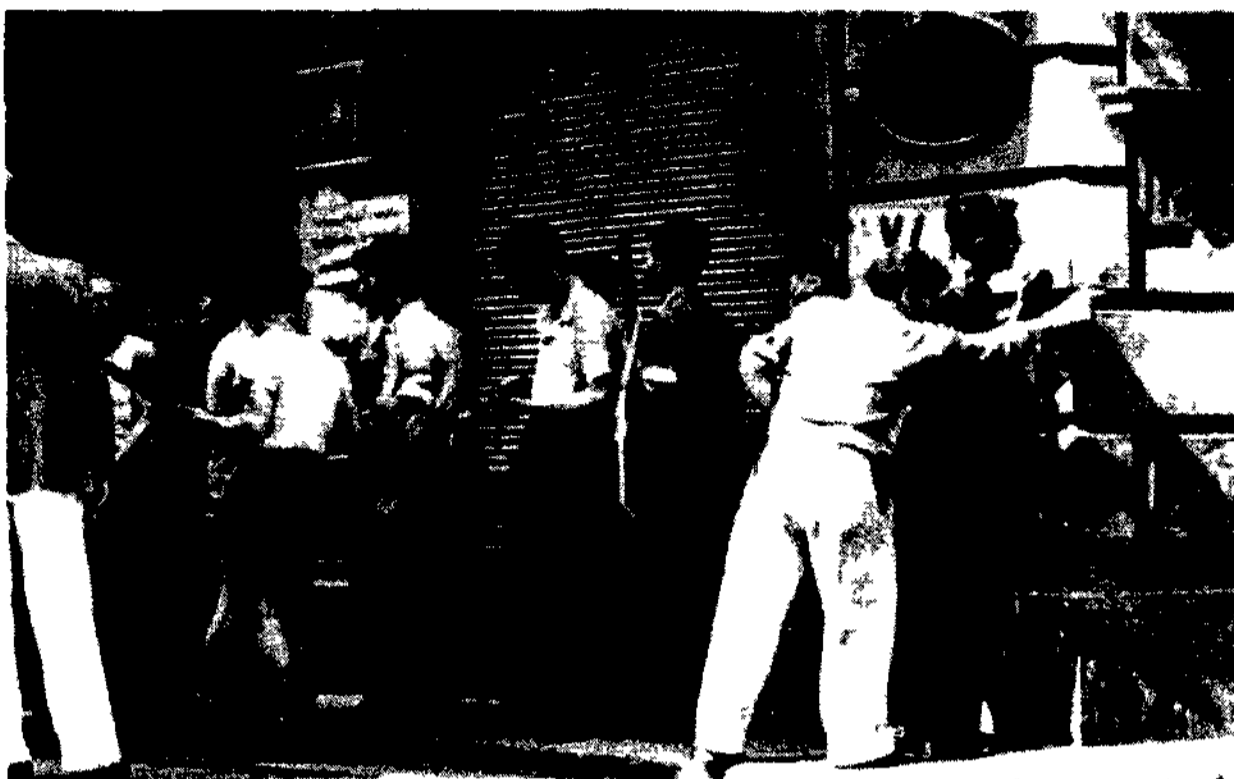
■ Retorica resistenziale? Se n'è parlato tanto a torto o a ragione. A rivivere la polemica ci avrebbero pensato i protagonisti e i politici, gli storici e i giornalisti di sinistra. E la retorica avrebbe danneggiato la ricerca impedendo di cogliere tutte le sfaccettature di un movimento e soprattutto i reali stati d'animo della maggioranza degli italiani di quella «zona grigia» che più che partecipare attendeva di vedere come andava a finire per poi schierarsi da una parte o dall'altra.

Così almeno sembra interpretare «la zona grigia» Renzo De Felice. Ma questa definizione contiene - per altri storici - anche quella parte della popolazione che pur non prendendo le armi partecipa alla Resistenza aiutando i partigiani, proteggendoli, cercando di impedire come può le rappresaglie tedesche e fasciste. Questa sera in televisione alle ore 22.30 su Rai1 vedremo questa «resistenza civile» in un filmato realizzato dal regista Nino Crescenzi tratto dal diario della marchesa Iris Origo. «Trovi questo libretto in una bancarella a Firenze. Inizi a leggerlo in treno e mi accorsi che era un piccolo capolavoro. Più avanti consultai moltissimi saggi sulla Resistenza italiana ma quelle pagine sono rimaste per me le più belle». Denis Mack Smith, il grande storico inglese che tanto ha studiato l'Italia, parla così della «Guerra in Val d'Orcia» il diario di Iris Origo, sua commazionaie che racconta l'intreccio fra storia privata e Storia con la esse maiuscola nel periodo fra il 30 gennaio del '43 e il 5 luglio dell'anno successivo. Teatro dell'azione è una tenuta con 57 podere nella zona fra Chianciano e l'Amiata. La villa della Foce di proprietà del marchese Antonio Origo che vive lì con la moglie e i figli le sale e guardacaccia diventa il luogo dove si svolge il incontro fra le diverse forme di resistenza.

Tutto inizia quando arrivano alla Foce ben 23 bambini provenienti dalle città italiane bombardate. Prima fra tutte Torino. I genitori restano sotto le bombe ma grazie alla solidarietà degli Origo restano in salvo i loro figli. Nel febbraio del '43 iniziano i trasferimenti nella grande villa. La prima sera - si legge nel diario - i ragazzi erano tutti ma nessun bambino resistette ai regali e ai dolci. Mangiando e giocando si dimenticava almeno un po' la mamma lontana.

Ma quelli di febbraio sono solo i primi ospiti. A maggio arrivano 50 prigionieri di guerra inglesi che saranno custoditi al castello e fatti fuggire dopo l'otto settembre. Il racconto si snoda fra bombardamenti, gite nel bosco con i bambini, i contatti con i soldati tedeschi «erano il prototipo del guerriero», commenta la marchesa - quando parlavo non faceva propaganda ma professava la sua fede, storie di solidarietà fra popolazioni civili e partigiani. Il partigiano Carlo Sorbellini racconta: «Ma se non dico le armi nel bellissimo coro intonato dalla Collegiata di San Quirico dove le donne dicevano le loro preghiere a 50 metri dal comando tedesco». E come è possibile «coltare i fucili in un luogo che in tanti conoscono se non si hanno protezioni e appoggi estesi fra la popolazione e persino fra i sacerdoti? Un altro partigiano, Ferrero Poggiani ricorda: «Quando incontrai la marchesa Origo ero emozionato ma ho capito subito che mi trovavo di fronte a degli amici». «ci dissero che tutti i loro podere erano a nostra disposizione». Nel filmato di Crescenzi si possono ascoltare anche le voci dei comandanti della Val d'Orcia. Il racconto di come aiutavano tutti gli antifascisti e era poco da mangiare per tutti ma veniva distribuito fra tutti, compresi i prigionieri inglesi. Nel '44 poi ci sono gli scontri fra tutti i campi fra partigiani e tedeschi, la rappresaglia di quest'ultimo evitata grazie al coraggio e alla presenza di spirito di una donna. Il 27 giugno arrivano i liberatori. Fra questi il generale De Gaulle. Il 29 giugno l'arrivo dei partigiani. Il generale Origo vede scendere da un aereo si opera l'autista chiede di poter cooperare due polli per il generale. «voleva pagarmi ma glieli abbiamo regalati perché si è visto che era una gran brava persona».

Piccole strordinarie storie quelle raccontate dalla marchesa Origo fatte di solidarietà fra perseguitati che poi diventa resistenza contro persecuzione: una prova - come ha scritto Galante Garrone - «di cui tutti sono degni». In certi momenti difficili e oscuri della storia l'improvviso ridestarsi ed erompere di un autentica solidarietà civile e umana. Il regista Crescenzi per realizzare il suo documentario ha dato la parola ai protagonisti del racconto della Origo: i bambini di allora sono diventati «valori saggi», contadini e partigiani ormai anziani non hanno perso la passione civile che allora li portò a resistere. Se il diario di Iris Origo è «un piccolo capolavoro» il filmato è un esempio di come la televisione può essere utile, ben fatta e anche divertente.



Combattimento all'angolo del bar Pien, in via del Serragli a Firenze nell'agosto del '44. Immagine tratta da «Storia fotografica della Resistenza», Einaudi

La Resistenza in un dizionario

Un dizionario della Resistenza esce in libreria per i tipi (rinnovati) degli Editori Riuniti. In tempi di ambigue pacificazioni è strumento importante e utile (e di facile lettura e consultazione) soprattutto per le scuole. L'autore Massimo Rendina si è avvalso dei documenti di numerosi archivi oltre che della ricca memorialistica italiana. Fra gli archivi ve ne sono alcuni come quelli militari rimasti chiusi in tempi di guerra fredda.

VLADIMIRO SETTIMELLI

■ È un grande e importante lavoro in un libriccino dalla veste di messa messo in vendita a sole sei mila lire. Si intitola «Dizionario della Resistenza italiana» ed è stato scritto dall'ex comandante partigiano Massimo Rendina, un nome noto nel mondo della comunicazione anche come dirigente del primo telegiornale Rai. Il «Dizionario» ha l'altro segno la ricomparsa nelle librerie del marchio ormai storico degli Editori Riuniti. Il lavoro di Rendina è presentato da Amigo Boldrini, il amico comandante partigiano Bulow che respinge con fermezza ogni tentativo di revisione nei confronti del movimento di Liberazione per riaffermare il contributo della Resistenza

alla nascita della nuova Italia democratica. «Il «Dizionario» vuole anche essere una risposta organica ad un certo ambiguo clima di pacificazione che tende ancora una volta a mettere in discussione nobilitando scelte e contributi straordinari da parte di uomini che non esitano un istante, anche a costo della vita a battersi contro gli occupanti nazisti e contro l'ultimo fascismo di Salò».

Basta a questo proposito ricordare di sfuggita l'atteggiamento di molti uomini politici e di molti giornali che tornando per esempio a discutere della strage delle Fosse Ardeatine e del nazista Protobelli hanno concluso che responsabili

di quella tragedia furono in realtà «soltanto i partigiani che osarono attaccare gli occupanti in via Rasella».

Il lavoro di Rendina che comprende più di cinquecento voci esce dunque nelle librerie in un momento in cui si stanno riaprendo ferite e memore dolorose sul fondo della poca chiarezza della malafede e dello scarso rispetto della verità storica. Può sembrare banale e di maniera dire che il «Dizionario della Resistenza italiana» è di grandissima utilità per i giovani che vogliono sapere e per gli insegnanti che intendono affrontare i temi resistenziali con una informazione di base precisa e specifica. Ma è così.

Archivi militari

Detto questo cerchiamo di vedere un po' più da vicino il lavoro di Rendina. È stata necessaria ovviamente la consultazione di una grandissima mole di documenti italiani e stranieri e di alcuni archivi in particolare. Tra l'altro molti non erano mai stati aperti prima per ideali motivi di «non-attezzabilità». Altri invece nell'immediato dopoguerra furono letteralmente saccheggiati da studiosi poco seri e da uomini del vecchio regime che ancora si trovavano a dirigere importanti enti dello Stato. Tra l'altro gli archivi militari. La particolare situazione di contrapposizione tra le diverse forze politiche e il clima di «non-contro-muro» anche tra le grandi potenze che avevano partecipato alla seconda guerra mondiale danneggiò considerevolmente un discorso storico serio e ponderato sulla lotta di liberazione e sui movimenti partigiani in tutta l'Europa. L'Italia non fece eccezione alla regola an-

che se la letteratura resistenziale e la memorialistica da noi fu sempre ampia e di altissimo livello».

La lettura del «Dizionario» di Rendina ovviamente è semplicissima anche se a volte su un certo personaggio o una formazione combattente si vorrebbe sapere di più. L'ampia e articolata bibliografia rimanda ovviamente agli approfondimenti del caso. L'indicazione degli archivi consultati facilita non poco il lavoro di chi volesse ulteriormente arricchire i temi proposti dal «Dizionario».

Come ha già osservato qualcuno per certe voci non si sfugge alla sensazione di un «impimento» un po' eccessivo e di manche a Mancano poi diversi nomi della Resistenza. Un esempio di quella Toscana in particolare o di certe zone del Sud (così come non tutte le stragi naziste sono rigorosamente inserite in un lavoro di questa importanza. Anche l'intenso rapporto tra i diversi movimenti di liberazione e i servizi segreti alleati non è ben delineato e citato come sarebbe giusto.

Si tratta di piccole e non gravi lacune che nelle edizioni successive del lavoro di Rendina saranno sicuramente colmate. Soprattutto se non verrà meno il contributo diretto delle varie organizzazioni locali della Resistenza, dei singoli partigiani dei Comuni e delle Regioni. Insomma si potrebbe dire che il «Dizionario della Resistenza italiana» può essere un libro in «ricerca» e che Massimo Rendina sarà sicuramente disponibile ad ampliare e sistematizzare ulteriormente questo suo lavoro. Proprio perché si tratta di un libro prezioso destinato a rimanere un documento storico in ogni biblioteca pubblica o privata.

Hal provato con l'abbonamento Rai?

Meditazione levitica, concentrazione? niente di tutto questo. Per stare in pace con se stessi basta l'abbonamento Rai. Si tratta ovviamente di una colossale bugia di quelle che solo la pubblicità può dire impunemente. Anzi, più grato è la pazienza più lo spot risulta divertente. È una mediazione che ci suggerisce la nuova campagna abbonamenti Rai per l'anno che ci minaccia salutare ci stende con un'unità di canone in vista. I filmati sono due. Nel primo si vedono un guru professionista a mezz'ora e uno che ti tiene a sciorinare. Arriva un simpatico cagnolino che alzati i zampe e fa piazza pulita (anzi bagna) di ogni briciole di musica. È un male che è il abbonamento Rai per rimanere a tutto. Ecco infatti il maestro levitico e l'altro che spassano all'ufficio postale con qui il faccenda si risolve. Si affaccia gli altri un santo avere solo quando fanno la foto per pagare le bollette. È quello che Loggia Me. Coni Erickson di Roma ci propone con grande ironia. E lo fa anche con il secondo spot nel quale un power-homme (il potere abito) appunto viene fatto a pezzi da un bo con da un clerico massaggiato. Il più rinfamato e rinfamato massacrato.

spot di MARIA NOVELLA OPPO

massacrato felice allo sportello. Insomma il mondo capovolto. Ma il mondo capovolto è pur sempre migliore di quello che conosciamo. Lo slogan dice: «Chi ha pagato è appagato». Ed è un'altra colossale bugia. Ma pazienza. Casa di produzione Cinecittà. Regia di Julián Dyer. Dimenticavamo il lavoro era altro va anche attribuito al Dipartimento Strutturali e promozionale Video di Rai. C'è un'ultima cosa da dire a quell'ufficio postale. È tutto sottovoce che ha ispirato la campagna. In una che anche la signora Moratti si ritrova a testa in giù.



La cresta e inventare scuse per la sua gola (che rimane pur sempre uno strumento per il capitale). Ma come si fa a non ridere in tanta zona di fronte a 15 (o 15) di pudore diversi e gusti diversi non mi capita. Uomo non è un sarto. Ma sciarle nemmeno. È lo spot video (10-15 secondi) voluto dall'agenzia Saatchi & Saatchi che non aggiungono niente alla personalità del comico ma glielo fanno sicuro che il suo popolo è come è successo ad altri personaggi. Tanto per non farne un Cristo. Di Saatchi che un pubblicitario e addirittura scopre il miglior. Migliore di lui. Lui è un po' esente ma purtroppo non ancora il meglio del nome che porta. Ma la speranza è l'ultima e

monio. Soprattutto se si nutre di prosa. Casa di produzione New Partners. Regia di Nadia De Paoli. Le top-vecchiette del Sigma. Le vecchie scritte quelle due belle vecchiette che si sono andate a casa. Top-vecchie leggono sul giornale. Una delle due crede che si tratti di un sampagou invece è un offerta speciale della casa di market Sigma. Un'idea spettacolare nel Centro Italia e promossa molto simpaticamente dalla agenzia Bologna. LDB. E creata con un aiuto privato bene di molte. Anche il solo bene scaturito dal modello. In un lavoro da mass media a personaggi. E non è un'idea credibile. Due minime che se due allegre testi

MUSICA

Un salone tutto nuovo per parlarne

PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. Bach, Beethoven, Mozart, Verdi ma anche Dalla, Conti e Beatles, il rock, il jazz. Legittima ragione totale per l'arco dei suoni quella «colla» e quella «popolare». Vai dunque con la musica a 360 gradi e chissà che non sia un altro megasuccesso. Spiega al vento le bandiere del ottimismo. Lando Accornero, patron del Salone del libro, nell'annunciare con largo anticipo questa nuova avventura la cui prima edizione è in calendario dal 10 al 15 ottobre del prossimo anno nei padiglioni del Lingotto Fiere. «Come per quello del libro alla base del Salone della musica c'è la ferma convinzione che la cultura italiana sia vivacissima in ogni sua forma e il pubblico estremamente reattivo a colture di offrire gli stimoli giusti. In otto anni con una crescita continua la buchiness italiana ha richiamato poco meno di un milione di visitatori. Secondo Accornero c'è spazio per perché un buon risultato perché le caratteristiche della nuova iniziativa torinese a cominciare dalla sua apertura verso ogni genere musicale la rendono unica nel panorama nazionale ma anche in quello internazionale».

Il che non significa sfidare il raggiungimento del traguardo sia scontato. Nonostante l'immagine di paese cantavano in realtà da noi l'alfabetizzazione musicale nei suoi vari aspetti è a livelli decisamente bassi. Basti dire che nell'uso degli strumenti musicali la Francia raddoppia le nostre percentuali e gli Stati Uniti addirittura le quadruplicano. In compenso accanto a 53 milioni di dischi venduti sul mercato legale circolano la bellezza di 21 milioni di pezzi della produzione pirata e si trova anche in vendita una certa causa della debolezza della cultura musicale.

È ancora riservato il logo che darà visibilità e popolarità alla rassegna ma sembrerà ben definite le idee forza che dovranno sostenere il Salone della musica. Sarà insieme espositivo e spettacolare, mostrerà spartiti, strumenti, dischi, libri, organizzati con ogni carattere storico-culturale e scientifico (un recente studio americano di mosterebbe che l'80 per cento della musica attraverso l'uso di uno strumento accresce le capacità intellettuali) concerti, incontri con personaggi del mondo della canzone e della musica classica con critici e operatori del settore e programmi specifici riservati alle scuole (tra vedere il vivo come si costruisce un brano musicale in sintesi «una festa per rivalutare la storia e la cultura musicale».

Alla realizzazione dell'impresa contribuirà la fantasia creativa di Beniamino Placido, presidente della neonata Associazione di gli amici del Salone del libro e della musica. A Massimo Mila, nome tra i più illustri della critica musicale italiana, sarà intitolato un premio internazionale dedicato al miglior libro di argomento musicale.

Advertisement for 'VIAGGIO IN CINA' (Travel to China) organized by Rai. It includes details about the departure from Milan and Rome, the duration of the trip (11 days), and the cost of participation. It also lists the organizers, Rai and Pechino Xian Nanchino PechinoItalia, and mentions that the trip includes flights, accommodation, and a guide.